

Roberto Vecchioni presenta il G.P. delle Nazioni

# Arriva l'odiato Ideal du Gazeau cavallo conservatore

È il gran favorito - Oggi tutti cercheranno di non vedere la sua coda - Ghenderò in gran forma - Quella mattina alle nove

## Ippica

MILANO - Questo pomeriggio all'ippodromo di San Siro si corse una delle più celebri classiche del trotto internazionale, il G.P. delle Nazioni. Ce ne parlo un esperto, eccetto che il cantautore Roberto Vecchioni, da anni appassionato intenditore di ippica.

Nel novembre del 1952 ero bambino: manco sapevo la differenza tra domenica e lunedì. E una domenica mattina mio padre mi portò a San Siro. Io capivo poco di cavalli, ma avevo imparato gli odori e capiti i loro occhi. Gli odori non li lasciano più, per tutta la vita; le feci sanno di tabacco morbido e trilinea, la memoria le ripete negli anni come campeggio indimenticabile. Erano le nove e avevo freddo e nebbia. E lui alle nove, senza né toccarmi, né guardarmi, puntò l'indice su uno stori-gnaccolo (almeno a me così pareva) e mi disse: «Vedi, quello è Hit Song». E tenne per sé che era il primo Gran Premio delle Nazioni di Milano - ci avrebbe giocato sopra la camicia, perché l'aveva comprato dall'America

un suo «amico» perché nessuno sapeva che era arrivato secondo all'Hambletonian.

Io ero piccolo, anche più di quel che sono adesso, e gli chiticosi, tanto per fare: «Ma perché ti piace quel cavallo?». Tornavano sul viale e lui era come sempre impeccabile, come un signore: «Forse, anzi più, forse vincerà una cavalla francese, Cancanniere, ma questo qui è così piccolo e divertente, è così pieno di fantasia. In Cancanniere è forte, troppo forte, e a me non piace vincere con quelli lì». E il piccolo Hit Song, sbattuto in piste senza commo- no il tempo di capire che quella era Italia, agguantò in retta d'arrivo la spaventosa Cancanniere (due Americus-vinti nel '48 e nel '51); i due cavalli si tirarono i nervi e le coronarie fin sotto il palo, sbottando in rottura clamorosa e regalando la vittoria ad un anonimo svedese. Da allora odio i cavalli francesi. E oggi arriva il gran vecchio. Il gran vecchio che arriva ha idee lucide e zampe d'acciaio; sono anni che lo aspettiamo al varco con difese temporali, ammannendo figura barba. Il vecchio è Ideal du Gazeau, cavallo IBM incapace di perdere, eremita sulle coste normanne (fa i bagni per

rinforzarsi le zampe), conservatore contadino, rabbia dei ranchisti, fustigatore dei giovani. Ma tant'è, l'erba francese è più grassa e gli incroci di razza più forti.

Non ho mai puntato su Ideal in vita mia, fra tutti gli sfortunati francesi che ho incontrato (Gellotto, Roquigne, Fakir du Vivier, Ozo, Oscar R. L., Bellino II), fra tutti è quello che mi sta meno antipatico. Sarà che l'ho visto perdere (e macché) a un «Americus», sarà che l'ho visto non solo spadroneggiare, ma anche rincorrere, avere il fiato grosso. E poi è bello, se fossi una cavalla me lo innamorerai. Perché è solido ma dolce, senza passo da parata.

Ma Ideal è in genere tutta la razza francese stiano a Gator Cowl come Manzoni a Pindaro. Il prevedibile, infallibile contro l'infalibile, capace di quietare immense e città storiche. Per cui da Palermo (dove domenica per altri problemi sarà, perché i magistrati sono peggio dei cavalli) sognerò che torni un Hit Song come quando ero bambino, o un Top Hanover, che poi è stato l'ultimo a battere i francesi.

Nazioni '82. È la più grande corsa italiana sulla media di distanza. Arrivano tutti come mo-



personalmente l'ho sempre visto costretto a dare tutto negli ultimi 200-300 metri (splendidi nella batteria del «Lotteria»), per essere immancabilmente terzo, o nel migliore dei casi secondo. Lode a Milano che l'ha conservato integro, però con l'Ino Rossi vince, e alla grande. Ghenderò ha un bel numero, e adesso parte a razzo in più sfendo tutto il nostro allevamento insieme a Fedone (che ha il superbonus della guida di Vivido Baldi).

Altro? Quel buon cristiano di Our Dream of Mite (che nome complicato per un mediocre figlio di Dream of Glory), buono sul miglio, indecente vincitore del «Lotteria»: Wilwood Brook, testa dura, lottatore di tempera ma non eccezionale in campi folti, Demon Renvah, figlio di Spee Ster come Speed Circuit, che all'ultima curva dell'«Lotteria» era ancora in testa, dopo aver preso un'atonante spaventoso (e voluto) da Gator in batteria. Gli auguro tutto il bene, ma lo vedo male.

Mio padre quella sera del '52 tornò a casa. Certamente mangiammo meno bene per un po' di tempo, ma nessuno chiamò il tonno «Hit Song». Io so sicuro che quando è andato a letto si è rivisto quella corsa mille volte. E mille volte quella corsa l'ha cambiata con la sua fantasia, come capita a tutti, quando vogliamo che una cosa sia diversa da come è avvenuta.

Non c'è più mai tempo, finché fu vivo, di vedere i francesi fatti a pezzi; né da Timothy, né da Eileen, né da Latess, né da altri. Eppure so quei due scatti brevi, quei due parziali precisi, una partenza e un arrivo, un'allegria della vita. E lassù in paradiso (o comunque dove diavolo è) gli corrono davanti Bonefish, Nevele Pride, Jazz Cosmos, Grejound, Lindy's, Florida Pro.

Roberto Vecchioni  
● NELLA FOTO: Ideal du Gazeau

"Che bella sorpresa i Sofficini! Perché non li fai più spesso?"

**Sofficini Findus, il buon secondo col ripieno.**

**FINDUS**

La parola a Vincenzi terzo cannoniere del campionato di «B»

# «Forse la Lazio e il Bari oggi potrebbero fare un colpo grosso in trasferta»

Si chiama Francesco Vincenzi, ha ventisei anni, è centravanti della Pistoiese ed anche il terzo cannoniere, con le sue quattro reti, del campionato di serie B. Distratta da Jordan e Giordano, due «big» dai nomi identici anche se in nomi diversi, la critica specializzata delle prodezze di Vincenzi, e non sono davvero poche, ne parla appena, quasi sottovoce.

Ma Francesco, ragazzo estroso ma estremamente razionale, non se la prende. Ormai ha fatto il callo a certe «ingiustizie». «Se di fronte ad ogni contrarietà avessi dovuto prendermela a quest'ora avrei smesso di giocare».

Vincenzi, lei è rimasto una promessa e basta. Perché? «Perché nel calcio non sono uno che ha avuto dalla sua molta fortuna. Sono nato nel Milan, una grande «squadra», dove non ti è permesso sbagliare. Ma purtroppo sul campo si sbaglia ed io ho cominciato così a girvagolare per l'Italia. Ogni anno una squadra nuova e ogni anno in comparsa. Ecco, una mia sfortuna. Non avere una mia squadra, una città alla quale potersi affezionare, dove poter giocare in tranquillità. Nel campionato scorso sono

finito al Brescia, nella mia città. Questa volta definitivo e non a metà. Poteva essere la mia grande occasione. Oltretutto c'erano programmi ambiziosi di serie A. Invece è finita in peggio, con una retrocessione in serie C. Ed eccomi di nuovo a girare, eccomi a Pistoia e di nuovo in comparsa».

Però quest'anno sembra sia partito bene. «Sembra proprio di sì, anche se per scaramanzia non lo direi dire. Mi aiuta la vicinanza di Garritano. In avanti ora siamo in due da tenere d'occhio. Così ho un po' di libertà per qualche gol in più. Gli anni scorsi, invece, mi son trovato a dover fare tutto da solo e non era cosa semplice, visto come sono agguerrite le difese italiane. Addirittura a Brescia, Perani, che aveva preso il posto di Magni, mi faceva partire da lontano. Un compito che non mi si addiceva affatto».

Perché lo ha fatto? «Le cose non andavano tanto bene, non si poteva stare tanto a sottillizzare». «Ha qualche rimpianto? «Quello di non aver iniziato a giocare ora. Ai giovani è adesso viene perdonato tutto.

Cinque, sei anni fa quando ho iniziato io non ne facevano passare una liscia».

A ventisei anni la sua carriera è arrivata ad una svolta; o emerge oppure deve rinunciare ai sogni di gloria.

Ma il Milan in queste ultime domeniche ha perso un po' di smalto. «Ma può sempre vincere quando e come vuole». Andiamo avanti con Foggia-Lazio. «La Lazio vola come il vento, può farcela anche a Foggia». Per il Bologna c'è l'Arezzo, che voi avete battuto domenica. «Vedo un bel pareggio. Carosi sa assestare bene le difese». Quale può essere la sorpresa della giornata? «La vittoria del Bari a Catania. I pugliesi son tornati grandi, mentre i sicilianii non mi convincono molto». Son rimaste cinque partite. Un pronostico al volo. Cavese-Campobasso: «Vince la Cavese». Lecce-Palermo: «Un pari contenta tutti». Reggiana-Atalanta: «Gli emiliani in casa non ti concedono molto spazio». Sams-Perugia: «Vale lo stesso discorso di Reggiana-Atalanta, con l'aggiunta di una tes». Varese-Como: «Un derby dove sta bene la tripla».

## Calcio

La undicesima giornata si presenta con una partita di grande richiamo: Cremonese-Milan. È un derby, ed anche la prima volta per le due squadre in un campionato.

A Cremona è più di una festa nazionale. È un avvenimento storico. Specie se dovessero riuscire il sorpasso.

«Credo che si contenteranno del pareggio. Bisogna avere i piedi in terra. Guai a fare troppo e presuntuosi con il Milan. Può finire male».

Ma il Milan in queste ultime domeniche ha perso un po' di smalto. «Ma può sempre vincere quando e come vuole».

Andiamo avanti con Foggia-Lazio. «La Lazio vola come il vento, può farcela anche a Foggia». Per il Bologna c'è l'Arezzo, che voi avete battuto domenica. «Vedo un bel pareggio. Carosi sa assestare bene le difese».

## La classifica

STAGIONE 1982-83

| Squadre    | Punti | f. | s. | ingl. |
|------------|-------|----|----|-------|
| Milan      | 15    | 22 | 8  | -1    |
| Lazio      | 15    | 13 | 3  | -1    |
| Cremonese  | 14    | 12 | 6  | -1    |
| Arezzo     | 13    | 9  | 6  | -1    |
| Catania    | 12    | 5  | 3  | -1    |
| Cavese     | 12    | 10 | 9  | -2    |
| Como       | 11    | 7  | 5  | -4    |
| Campobasso | 10    | 5  | 7  | -4    |
| Palermo    | 10    | 11 | 9  | -5    |
| Atalanta   | 10    | 6  | 7  | -8    |
| Pistoiese  | 9     | 9  | 10 | -6    |
| Foggia     | 9     | 4  | 7  | -6    |
| Sams       | 8     | 8  | 11 | -6    |
| Varese     | 8     | 9  | 11 | -7    |
| Lecce      | 8     | 10 | 14 | -7    |
| Bologna    | 8     | 6  | 14 | -7    |
| Perugia    | 8     | 5  | 8  | -8    |
| Reggiana   | 7     | 7  | 8  | -8    |
| Bari       | 7     | 10 | 14 | -8    |
| Monza      | 6     | 10 | 18 | -8    |

## Gli arbitri

Arezzo-Bologna: Peperasta; Catania-Bari: Esposito; Cavese-Campobasso: Testa; Cremonese-Milan: Longhi; Foggia-Lazio: D'Elia; Lecce-Palermo: Tubertini; Monza-Pistoiese: Leni; Reggiana-Atalanta: Sguizzardi; Sambenedettese-Perugia: Menicucci; Varese-Como: Lombardo.

## Lo sport oggi in TV

- RETE 1  
ORE 14.10, 15.20, 16.20: Notizie sportive  
ORE 18.30: 90' minuto  
ORE 19.00: Un tempo di una partita di serie A  
ORE 21.15: La domenica sportiva
- RETE 2  
ORE 15.20: Risultati e interviste dagli stadi di calcio  
ORE 15.50: Da S. Siro G.P. delle Nazioni di trotto  
ORE 16.20: Risultati finali scudetta del sistema  
ORE 18.00: Sintesi di una partita di serie B  
ORE 18.50: Golf flash  
ORE 19.00: Cronaca diretta da Ancona dei campionati italiani enduros  
ORE 20.00: domenica sport
- RETE 3  
ORE 15.00: Cronaca diretta da Milano di alcune fasi dei campionati italiani di pugilato dilettanti  
ORE 19.15: TG 3 sport regione  
ORE 20.40: TG 3 sport  
ORE 22.30: Un tempo di una partita di serie A

## Sportflash

- BASKET - Queste le partite di oggi (ore 17.30): A1-Billy-Lette Sole (ore 18.30); Scarvini-Cogivi; Berloni-Binova; Sinu-dyne-Cidneo; Ford-Lebole; S. Benedetto-Horky; Bancorona-Perni; Carrara-Sic; A2-Bertolini-Berlente; Saccomora-Pastabio; Rossetti-A. Eagle; Ulivene-Sopri; Bertton-Cover; Mangio-briv-Selico; Rionta-Sav; Farrow's-Indesit.
- TENNIS - John McEnroe ha battuto a Wimbledon (USA) l'argentino Guillermo Vilas 7-5, 6-3, 6-4, nel secondo dei tre incontri serie «Chinaglia» di otto di uomini.
- ATLETICA - Il primatista mondiale di salto triplo (m. 17,85) Jose Carlos De Oliveira, ha lasciato ieri l'ospedale di San Paolo dove era un mese fu ha subito l'amputazione della gamba destra.
- RUGBY - La nazionale francese ha battuto 13-6 l'Argentina al Parco dei Principi di Parigi, in un incontro amichevole caratterizzato da un gioco molto duro e violento.
- JUDDO - Un giapponese, durante oltre 5', ha salutato ieri, in una palestra di Genova, l'investitura ufficiale a cintura nera di Judo della ragazza di 22 anni Paola Tordini. È la prima volta in tutto il mondo che una giovane non normale compie questo traguardo.
- CALCIO PRO-AMATEUR - È finita in parità (1-1) l'incontro tra cantanti e pittori di F. J. di Rudy, e il calcio. L'incarico è stato devoluto all'Associazione Italiana Donatori di Organi (AIDO). Prima della partita è stato ricordato il telecronista Beppe Vioi, deceduto recentemente e che ha donato un occhio e i reni.

Rossella Dalò

Gian Angelo Perrucci eletto alla massima carica federale

# Vernice nuova in piscina con il presidente-manager

L'armatore genovese ha battuto l'ex «re» della FIN, Aldo Parodi

## Nuoto

ROMA - Morto il re, viva il re. Non sappiamo ancora se sarà un monarca, comunque Gian Angelo Perrucci, trentenne armatore mercantile genovese presidente della società Recco (che ieri giocava a Mosca la semifinale di Coppa Campioni di pallanuoto), ha scalzato dalla poltrona presidenziale del nuoto il longevo Aldo Parodi, gran reggitore del mondo delle piscine per oltre 17 anni. Inevitabile il verdetto dell'assemblea elettiva straordinaria: al genovese sono andati 544 voti degli 834 a disposizione delle società. Soltanto 290 quelli dei parodiiani fedelissimi.

Tutto - almeno ieri - si è svolto con correttezza e velocità, all'insegna di quel rinnovamento tanto sbandierato e propugnato da Perrucci. Del resto i giovani erano ormai quasi tutti delinquenti: qualche feroce si registrava ancora tra le poltrone dell'albergo romano, ma riguardavano soprattutto i posti in Consiglio. Per la corrente perrucciana c'erano ben quindici candidati alla carica di consigliere: tre in più di quelli necessari.

Sotto l'esperta guida del gran cerimoniere Mario Pescante - segretario generale del Coni e commissario straordinario Fin negli ultimi tre mesi - prima di passare alle operazioni di voto la parola è stata data, per l'ultimo imboccamento ufficiale, ai due antagonisti. Mentre Parodi, anziché dare contenuti programmatici al suo intervento, rinvagava episodi personali (una malattia polmonare) e familiari (rapimento della figlia) per fare breccia, paternalisticamente, nel duco cuore dei delegati, l'armatore in soli tre minuti travedeva con cipiglio imprenditoriale il suo programma in questo slogan: «Da questa assemblea non devono uscire né vincitori, né vinti nell'interesse dello sport. Il nuoto non ha bisogno di speculazione. Il mio metodo sarà: decentramento e cri-

teri manageriali». E a fare breccia è stato quest'ultimo.

Avremmo incontrato Perrucci qualche giorno fa, quando ancora la campagna elettorale (che certamente non gli deve essere costata poco, e in fatica e in denaro) era in pieno svolgimento. Volevamo capire quali chances avesse questo dinamico genovese che già due anni fa si bruciò contro Parodi. Soprattutto cercavamo di capire l'entità dei suoi propositi nel cercare la presidenza federale. Ci convinse.

«Sia ben chiaro - lo nego nel modo più assoluto - che non cerco questa carica per far crescere il mio prestigio nel mondo del lavoro. Non sono certo un pezzo da novanta, un Agnelli per intenderci; ma ho un'azienda importante che non ha il minimo bisogno dell'eventuale pubblicità che mi deriverebbe da questa carica. Non ho intenzione di usare la federazione a favore del mio lavoro privato».

Il dubbio che si trattasse di un'ottimo levieta diplomatica venne fugato dal calore con cui parlava - e parla - delle necessità di questo ambiente, troppo adagato sul trans-ress quotidiano, bisogno di una leadership necessaria.

«I dirigenti, le società, anche gli atleti hanno bisogno di una maggiore fiducia, devono poter lavorare. Ciò che manca è una certa dose di verità, di sport. Con l'esercizio della democrazia, la delega di compiti, l'invito a tutte le società a partecipare all'attività della federazione si potranno risolvere molte cose. Se il mondo delle piscine non avrà capito questo spirito, questa necessità di cambiamento, non sarà certo io a bruciarmi di nuovo, ma il mondo delle piscine».

È il mondo del nuoto ha dimostrato di essere maturo, di avere capito e fatto suo questo discorso eleggendo Perrucci alla direzione della federazione.